

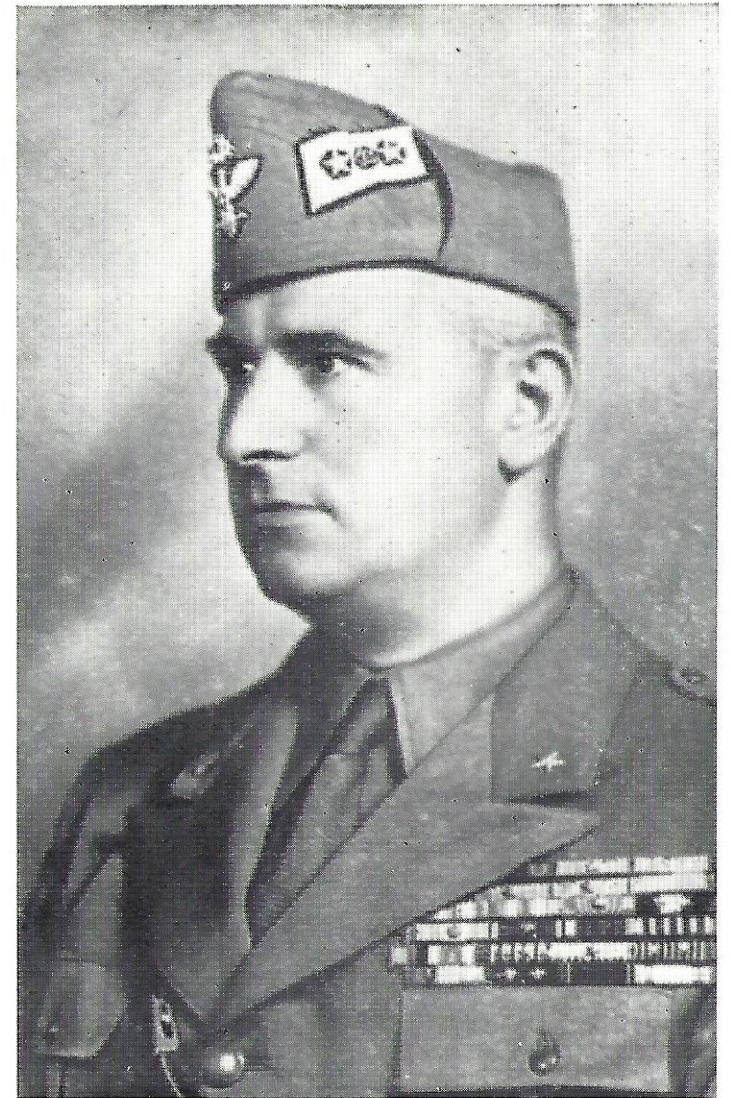
Ricordo

DELL'EROICO GENERALE
DEI GRANATIERI

CARLO MELOTTI



APRILE 1959



TERZO CENTENARIO DELLA FONDAZIONE DEI GRANATIERI DI SARDEGNA

Ricordo dell'Eroico Generale dei Granatieri Carlo Melotti

Col chiudersi dell'anno 1958, si chiudeva la pagina eroica della vita luminosa, generosamente spesa in pace e in guerra, del Granatiere, Generale di C. d'A. Eccellenza Carlo Melotti. Il destino avverso non ha voluto concederGli il premio ambitissimo al quale anelava: vedere tutti i granatieri d'Italia raccolti intorno a Lui nel rito solenne della celebrazione del Tricentenario glorioso che oggi commemoriamo con commossa devozione ed alto spirito granatiereesco, riuniti qui in Torino, accanto a tutti i granatieri accorsi da ogni città e paese d'Italia ed uniti allo spirito di tutti Coloro che combatterono e donarono « sangue e vita » per un ideale che li portava oltre i confini della vita, assurti oggi nel cielo dei purissimi eroi d'Italia.

Lo spirito del Granatiere Carlo Melotti aleggia su noi, in questa grande Adunata; brillano le sue Medaglie al valore, e si profila nitida nel ricordo devoto la sua nobile figura di eroe. Entrato in guerra nel 1915 a Monfalcone, fino al novembre del 1918 sul Piave, egli segnò col valore e col sangue le gesta che compendiano quegli anni di dolorosa e durissima guerra, gesta in cui il valore era fuso col sacrificio e il martirio di tutto l'Esercito Italiano, gesta epiche dei gloriosissimi reggimenti dei Granatieri di Sardegna, costellate di nomi umili e grandi, tutti fulgidi di eroismo, tramandati ormai alla storia. Ad Essi il nostro saluto riverente, la nostra gratitudine imperitura.

E Carlo Melotti fu eroe tra gli eroi: 4 medaglie d'argento, una di bronzo e 2 Croci di Guerra al Valor Militare fregiavano il Suo petto; Aiutante di campo del generale Pennella, partecipò alla epopea del Cengio sugli Altopiani di Asiago, dalla seconda decade di maggio ai primi di giugno del 1916. Granatiere purissimo: da Sottotenente al 2° a Colonnello Comandante del 1°, a Generale Comandante la Brigata.

Promosso Generale di Divisione assunse il comando della Divisione Cuneo che tenne in quest'ultima guerra con alta preparazione ed elette doti di comandante, tanto da ottenere la promozione a Generale di Corpo d'Armata e l'Ordine Militare di Savoia per l'eroico comportamento della Divisione da Lui animata e guidata nella travolgente avanzata sul fronte greco-albanese dal gennaio all'aprile 1941. Deposte le insegne di Comandante, svestita la divisa militare, continuò a servire il Paese con serena alterezza e nobiltà di propositi, fino all'ultimo giorno della sua vita. Dopo la tragica, avvilente invasione, dopo la triste sconfitta, nel crollo d'ogni ideale patrio, il Suo cuore indomito di Granatiere seppe e volle ricostruire con coraggio e tenacia, attorno alle lacere bandiere dimenticate e vilipesi dai traditori di ogni santo ideale, i fedelissimi granatieri in congedo in tutta l'Italia. E per Suo merito rinacque l'Associazione Nazionale Granatieri, perché granatiere significa, non dimentichiamolo mai e gridiamolo forte: ONORE, VALORE, SACRIFICIO SUPREMO!

Si riaccese così la fiamma rossa degli alamari gloriosi, l'argento puro e inattaccabile a tutti gli acidi dei denigratori, dei traditori della Patria e dei suoi Eroi, non mai inutilmente Caduti!

L'adunata nazionale in Roma nei giorni 5-6-7 novembre 1955 riuniti infatti nella capitale 10.000 granatieri in congedo, e fu espressione di imponente e disciplinata italianità.

Magnifico propugnatore di una verità ristabilita e consacrata nella memoria viva del sacrificio dell'Esercito, Carlo Melotti volle dare alla commemorazione della « Difesa di Roma » ben altro carattere di quello degli anni passati in cui essa aveva assunto un significato prettamente politico; ed a coronamento di questa Sua nobilissima affermazione, volle la erezione del monumento a ricordo della Difesa di Roma che inaugurò pronunziando quella magnifica orazione che oggi qui vi trascriviamo: « Chi furono questi eroi? — Egli disse. — Conosciamoli da vicino. Essi furono i Granatieri di Sardegna, sul cui tratto di fronte durante i tre giorni d'impuri lotta, nessuna infiltrazione ha potuto verificarsi, respingendo tutte le puntate nemiche, finché alle ore 16 del 10 settembre dalla Passeggiata Archeologica e dal Circo Massimo, facendo perno sull'Obelisco di Axum, il nemico aggirava il percorso schieramento di Porta S. Paolo.

« Dei 417 Caduti nella Difesa di Roma, ben 251 furono Granatieri, tra i quali 11 ufficiali, oltre ai 176 feriti. E quando Roma era già stata invasa dal nemico, sull'Altare della Patria e sul Campidoglio, asserragliati a difesa, vi rimase ancora e fino alle 23 di sera, un pugno di Granatieri che impedì l'ascesa trionfale al nemico ed impedì ai tedeschi d'innalzare la croce uncinata sul sacro colle ».

A due grandi opere va soprattutto legato il nome del Generale Carlo Melotti, nella sua instancabile attività di Presidente dell'Associazione Nazionale dei Granatieri: l'Ara votiva del Granatiere sul Cengio e l'immensa Croce di metallo che domina il tanto insanguina-

nato Altopiano, a ricordo imperituro delle giornate eroiche che immortalarono la gloria delle bandiere del 1° e 2° Regg. Granatieri di Sardegna nei leggendarî combattimenti dove perdettero la vita più di duemila alamari d'argento, impedendo al nemico di dilagare e prendere alla spalle il nostro Esercito sul Carso; e questa attuale solenne celebrazione Tricentenaria che Egli da lungo tempo preparava, a compimento dei tre secoli della nostra Fondazione.

Ma il destino aveva posto un traguardo alla Sua vicenda terrena; Egli si è fermato a Roma, ed a Torino i granatieri non udranno la Sua voce incitatrice; ma il Suo spirito ci anima tutti e noi continuiamo ad udire le parole che furono il suo testamento spirituale, parole che agitano le nostre belle, lacere bandiere e sovrastano squilli trombe e clamori: ascoltatele: « All'Esercito ho dato il fiore ed il meglio della mia vita: allorché dovrò deporre le insegne potrò dire di aver indossato l'uniforme fedele al mio giuramento, con dignità, con onore, con nobiltà di propositi, con serena alterezza. Sento di aver servito il mio paese fedelmente, e coscienziosamente.

« Non lascerò ai miei figli che un solo patrimonio: quello dello spirito; ed essi sanno che la vera ricchezza dell'uomo non è nel suo avere, ma nel suo essere ». Queste Sue parole postume sono rivolte non solo ai Suoi figli ma a tutti i Suoi diletteggianti figli Granatieri che sono sempre stati e saranno fieri soprattutto del dovere compiuto verso la Patria.

**MOTIVAZIONI DELLE MEDAGLIE AL V. M.
E PROMOZIONI PER MERITO DI GUERRA**

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

« Comandante interinale di compagnia, la condusse al fuoco con abilità, fermezza e sangue freddo, cooperando ottimamente alla riuscita dell'attacco ».

Henni, 26 novembre 1911.

Croce al Valor Militare

« Contuso leggermente, noncurante di se stesso, continuava a tenere il comando della propria compagnia, sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria, dando bello esempio di forza d'animo ».

Monfalcone, 3 giugno 1915.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

« Comandante di una compagnia, sotto intenso bombardamento ed in condizioni particolarmente difficili, col suo sereno contegno, infondeva calma e coraggio nei dipendenti. Ferito leggermente una prima volta, poi più gravemente una seconda volta da scoppio di granata, incurante di se stesso, persistette nel tenere il comando del reparto durante l'azione, dando mirabile esempio di energia e di forza d'animo ».

Altire di Monfalcone, 9 giugno 1915.

Croce al Valor Militare

Cave di Selz, 2 luglio 1915.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

« Ferito ad una gamba da una palla di shrapnel che gli aveva passato il polpaccio, rifiutava di essere ricoverato all'ospedale, ed il giorno seguente, avendo saputo che la propria compagnia doveva prendere parte ad un'azione importante, sebbene zoppicasse, volle porsi alla testa dei suoi soldati e guidarli tutta la giornata in momenti difficilissimi, sotto violentissimo fuoco di artiglieria e fucileria, dando esempio di calma e coraggio superiori ad ogni elogio ».

Cave di Selz, 21 luglio 1915.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

« Specialmente incaricato della organizzazione e del funzionamento dei servizi di collegamento e di rifornimento dei viveri, delle munizioni e dell'acqua in un settore nel quale vennero dislocati 16 battaglioni e 12 batterie, vi si dedicò con infaticabile zelo, riuscendo a superare ogni difficoltà mediante l'intelligenza, l'energia, l'attività singolare della quale diede continue prove giorno e notte, noncurante delle fatiche e dei pericoli che seppe sempre affrontare con serena fermezza. Prestò l'opera sua preziosa in una zona che si confondeva con lo stesso campo di battaglia, sottoposta a violenti e per più giorni ininterrotti bombardamenti. In una gravissima situazione, per rifornire rapidamente un reparto di granatieri trincerato lungo il muro di sostegno di una strada, rimasto privo di cartucce, osò e riuscì a percorrere quella strada con una automobile carica di munizioni e ad eseguire il rifornimento sotto una gragnuola di proiettili che crivellarono l'automobile ».

Monte Cengio - Campiello - Cesuna (Asiago) 22 maggio - 3 giugno 1916.

Medaglia d'Argento al Valor Militare

« Specialmente incaricato dell'organizzazione dei servizi della Brigata Granatieri, in terreno ed in condizioni difficilissime, seppe assolvere in modo perfetto l'arduo compito affidatogli. Sotto efficacissimo bombardamento, personalmente presenziava l'opera di riattamento dei guasti prodotti agli impianti ed ai mezzi di comunicazione essenziali per il rifornimento di numerose truppe, obbligando tutti con l'esempio, a tenere il proprio posto ed a lavorare, imponendosi con il coraggio personale. Raccolse, riordinò, disciplinò uomini sbandati, luminosamente mostrando a tutti generoso sprezzo della vita ed elevatissimo sentimento del dovere ».

San Grado, 14 settembre 1916 - Veliki Gribo, 18 settembre 1916.

Citazione all'Ordine dell'Esercito Francese

Croix de Guerre avec palme

« Dans l'accomplissement de missions difficiles, a réussi à surmonter tous les obstacles grâce à son intelligence, son énergie et son activité exemplaires; a toujours donné des preuves d'un mépris absolu du danger ».

Le 24 Avril 1917.

Citazione all'Ordine dell'Esercito Polacco

Croce Virtuti Militari

Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia

« Capo avveduto e sagace, animatore e trascinatore, riusciva con la sua divisione a inchiodare per più mesi al terreno un avversario reso baldanzoso da precedenti successi. Passato al contrattacco, portava i suoi uomini, in pochi giorni di travolgente avanzata, a oltre 120 Km. dalla linea di partenza ».

Fronte greco-albanese, 4 gennaio - 23 aprile 1941.

Promozione per meriti eccezionali a Tenente Colonnello (1918).

Promozione per merito di guerra a Generale di Corpo d'Armata (1941).